

Annali di Santa Margherita Ligure

Anno 1635.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Marc'Antonio Tamburino.

Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Vittorino Nacci, di Firenze.

Superiore dei Cappuccini: P. Cherubino da Castiglione.

Agente maggiore: Agostino Prato.

Custodi delle reliquie: Cap. Francesco Costa.

Nob. Giacinto Costa.

Andrea Roisecco.

Stefano Costa.

Chi niente niente conosce la parrocchia di S. Margherita, sa già quale sia il fatto che, nella storia di questa, rende memorabile l'anno di 1635. Per chi non lo sapesse, dirò che è l'arrivo, tra noi, delle reliquie della Martire d'Antiochia: il quale, brevemente, avvenne così.

Nel 1622, dalle catacombe di S. Priscilla o da quelle di S. Callisto, in Roma, si estrassero per opera del Rev. Abate Angelo Sanfelice, dell'ordine di S. Benedetto, alcune ossa di S. Margherita. L'abate, ai 3 di marzo del presente anno, ne fece dono al Rev. D. Francesco Roccotorrente, dottor di Teologia e canonico di Valenza in Ispagna, che subito si mise in mare per recarle nella sua patria.

Approdato a Genova e noleggiata, per proseguire il viaggio, la nave di un Capitano Giacinto Bottolaccio (stretto da vincoli di parentela con famiglie di qui), al momento di partire s'accorge che la cassetta contenente il famoso dono è dissigillata e aperta. Se ne turba egli, e ad alta voce ne fa meraviglie e lamenti. Un tal Bartolomeo Debernardi, merciaiuolo ambulante di S. Margherita, trovandosi presente, e sentito di che si trattava, s'accese al pensiero di procurare alla sua patria un così prezioso acquisto; e qui s'avviò senz'altro.

Non parlo dell'esaltazione che la notizia produsse nel borgo e nelle ville. Basti che lo stesso giorno gli agenti partirono per Genova; dove, tuttavia, neppure con l'appoggio del Marchese Chiavari, sarebbero riusciti a vincere la resistenza del Rev. Roccotorrente, senza l'opera di Capitano Bottolaccio. Il quale tanto fece che, il giorno 12 luglio, ottenne dal Canonico una porzione del sacro deposito, per la nostra chiesa; e della consegna stese atto il notaio Alessandro Pelissone. Lo stesso giorno, con altro atto dello stesso notaio, il Bottolaccio ne faceva cessione agli agenti; e il 15, «con straordinaria pompa et onore», e con un terzo atto del Pelissone, gli agenti le ricevettero dal Capitano «che qui le aveva portate nel battello della sua nave», e le rimisero al Parroco Roisecco. Dopo ciò due cose studiarono gli agenti: come significare la loro riconoscenza al Bottolaccio, e come custodire degnamente le reliquie. Quanto è alla prima, parve a tutti opportuno di stabilire che ogni anno, il dì dell'Ottava, seguente alla festa di S. Margherita, si cantasse, per mandato della Comunità, una messa nella chiesa parrocchiale a prò del capitano e della sua famiglia. Quanto alla custodia pensarono di istituire un magistrato di quattro membri, uno per parrocchia, detti appunto *Custodi delle reliquie*, da rinnovarsi ogni anno, e che per quel primo anno furono i quattro sopra indicati.¹

Tutto ciò mostra quanto grandi fossero la fede e la pietà dei nostri maggiori; ma non è a credere che queste togliessero loro di far valere, anche contro gli uomini di chiesa, i diritti della comunità. In fatti «havendo i R.ⁱ Monachi della Silvara comprato uno stabile che haveva L. 700 per carato, che haverebbe da pagare L. 10.10 d'avaria reale alla Comunità, non volevano pagare le avarie reali per esso stabile, dicendo, loro esser franchi dalle d.^e avarie; et avevano fatto dar comando alli agenti di essa Comunità nanti al M.^o R.^o Vicario di Genova per essere essenti»². Ma così non l'intesero gli agenti, e tosto presentarono ricorso al Magistrato, come si vedrà meglio nel prossimo anno.

¹ Arch. Mun. G. LXVIII. 2. - Sac. Francesco Rollino Arcip. «Memorie di S. Margherita Vergine e Martire e del suo culto nella Parrocchia e nel Comune S. Margherita Ligure» pag. 69 e seg. - Luxardo: Op. cit. pag. 61.

² Arch. Mun. G. XI. 2.

Annali di Santa Margherita Ligure

A turbare la letizia per l'acquisto delle reliquie di S. Margherita, venne, il 25 luglio, giorno di S. Giacomo, una forte inondazione, che portò via il ponte della Foce di Corte e fece altri danni: e anche un bene; perché, pensando gli agenti al modo di venire in soccorso ai danneggiati, deliberarono di fondare «uno ufficio d'abbondantia per utile e beneficio universale di tutti».³

Anno 1636.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Marc'Antonio Tamburino.

Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.

Priore Ammin. della Cerv.: D. Greg. Coppino, di Parma.

Superiore dei Cappuccini: P. Gabriell' Angelo da Genova.

Agente maggiore: Tomaso Bertollo q. Gio: Batta.

Cancelliere: Bartolomeo Buceto.

Si erano così accumulate nelle mani degli agenti diverse faccende che volevano essere sbrigate davanti ai Magistrati di Genova. Per torle di mezzo tutte in una volta, il 21 aprile essi chiesero al Senato facoltà di «poter mandare uno sindaco a Genova» per accordarsi in prima circa l'ufficio dell'abbondanza; nel secondo luogo per costringere i monaci della *Silvara* a pagare le L. 10,10 per l'avaria reale di cui pretendevano essere franchi; nel terzo luogo per poter ricostruire il ponte abbattuto l'anno scorso; in ultimo per ricorrere contro una lettera di esenzione dalla tassa dell'olio, rilasciata dal Capitano di Rapallo a un Signor Contardi.⁴

Ma per quanto gli agenti fossero concordi nel procurare gli interessi comuni di tutti i cittadini, cresceva sempre più il disaccordo tra quei di S. Margherita e quei di S. Siro, pei quali il desiderio di separare le due parrocchie era diventato un bisogno; tanto che «il 23 di maggio il cardinale arcivescovo Stefano Durazzo, rispondendo da Ferrara al P. Bartolomeo da Taggia, cappuccino, che lo informava, come missionario, di ciò che aveva veduto e udito nella parrocchia di S. Margherita, instando per la divisione, gli fece sapere che era suo fermo proposito di correre quanto prima al riparo dei disordini segnalatigli, e di volere perciò effettuare la separazione»⁵. E forse fin d'allora si sarebbe ottenuto quanto si chiedeva, senza la ostinata opposizione del Parroco Roisecco, il quale, avuto sentore di quanto l'arcivescovo pensava, s'affrettò a presentare una formale protesta; così che, per riguardo a lui, già vecchio, la cosa fu rimandata.

In questo tempo, nella chiesa parrocchiale, il Not. Pietro Bertollo, erede immediato, per una metà, di quel Gio: Agostino Bertollo che nel 1588 aveva fondato la capellania della SS. Concezione, accresce questa «con l'augumento di due annui censi perpetui e col carico dell'applicazione del S. Sacrificio della Messa quotidiana, secondo l' intenzione del detto fondatore.»⁶

Anno 1637.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Marc'Antonio Tamburino.

Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Cesario Bacchini, di Modena.

Superiore dei Cappuccini: P. Alessandro da Sarzana.

Agente maggiore: Gio: Stef. Costa q. Lorenzo.

Scadendo quest'anno il privilegio della tonnara, concesso nel 1628 agli uomini di S. Michele, si rinnovano le gare fra coloro che aspirano ad ottenerlo. A patrocinarne i propri interessi, così in questo come nei vari negozi indicati l'anno avanti e non ancora sbrigati, la comunità manda a

³ Ib.

⁴ Arch. Mun. G. XI. 2.

⁵ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 27.

⁶ Arch. Pino.

Annali di Santa Margherita Ligure

Genova in qualità di Sindaco il Notaro Giacomo Ottoveggio, che copre l'ufficio dal 21 marzo al 22 dicembre. Gli sono poi pagate per ciò 247 lire e 8 soldi; ma quanto alla tonnara non si conclude nulla. Per due anni non si farà appalto né pesca: ben altro da pensare hanno i reggitori di Genova, in quest'anno. Il Gran Consiglio ha decretato «di far libero dono a Maria sempre Vergine, della Repubblica e di tutto il suo stato». Per questo «il giorno 25 marzo sopra la torre del Regio palazzo pubblico, e sopra la galea Capitana, ed in tutte le fortezze della Città e Dominio, si alberò lo Stendardo con l'Arma della Repubblica, e l'Immagine della B. Vergine Protettrice, con la corona Regia, e non Ducale come prima, per dar principio al *Titolo Regio* che, per disposizione commune, la Repubblica deliberava di assumere con l'esempio di altri Principi, come posseditrice del Regno di Corsica; onde in detto giorno si celebra la Solennità nella Cattedrale adornata di ricchi apparati, scelta Musica, sparo di tutta l'Artiglieria, e suono di tutte le campane ».⁷

E altrettanto si fa a S. Margherita.

Chi riconosce ancora la Repubblica di S. Giorgio nella Città di Maria Santissima? Non è più un popolo di credenti, raccolto intorno al suo Vescovo in difesa della fede di Cristo; *Præpotens Genuensium Præsidium*, è una casta imbellè che ricopre la sua viltà col manto della religione; *Et rege eos*. Genova cessa di essere superba con tutti, per mostrarsi boriosa con chi può. La vergine guerriera è diventata una vecchia pinzocchera: Giovanna D'Arco è scomparsa; vien fuori Perpetua.

Anno 1638.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Marc'Antonio Tamburino.

Parroco di Nozarego: Bartolomeo De Ferrari.

Abate della Cervara: D. Gio: Batta Ratto, di Tortona.

Superiore dei Cappuccini: P. Deodato da Genova.

Agente maggiore: Andrea Roisecco.

Continuano da parte dei diversi interessati al privilegio della tonnara, le pratiche per averla ciascuno a suo vantaggio esclusivo. Tra l'altro, il 14 agosto, gli agenti di Rapallo propongono al Senato che sia concessa a loro, con diritto di venderla per anni dieci, al pubblico incanto, e del guadagno fabbricare una casa decente per l'abitazione del Capitano e dei soldati corsi⁸. Ma anche ora a Genova hanno altro da fare, tutti occupati come sono da una grossa bega con l'arcivescovo per questioni di precedenza, e dai negoziati laboriosissimi con l'imperatore, per ottenere alla Repubblica il titolo di *Serenissima*. Della tonnara si parlerà più tardi.

In fine d'anno il Parroco di Nozarego, D. Bartolomeo De Ferrari, rinunzia alla sua carica⁹. È sostituito dal Rev. Antonio Marè Perasso.

Anno 1639.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Bartolomeo Garbino.

Parroco di Nozarego: Antonio Marè Perasso.

Abate della Cervara: D. Gio: Batta Ratto.

Superiore dei Cappuccini: P. Deodato da Genova.

Agente maggiore: Agostino Prato.

Respinta dal Senato la domanda degli agenti di Rapallo per ottenere il privilegio della tonnara, ne presentarono, agli 11 di luglio, una per conto loro gli agenti di S. Margherita, mostrando come le chiese delle quattro parrocchie erano ridotte in tale stato che l'autorità ecclesiastica aveva imposto l'immediata esecuzione dei restauri necessari, sotto pena d'interdetto; e che, per fare questo,

⁷ Accinelli: Op. cit. An. pres. - Casoni: Op. cit. An. pres.

⁸ Ferretto: «Il Mare» n. 154.

⁹ Remondini: Op. cit. Vol. III.

Annali di Santa Margherita Ligure

essendo la comunità senza denari, altro mezzo gli agenti non vedevano che l'esercizio della tonnara. Parve buona la ragione. Il 7 di settembre il Senato accordò il privilegio per 5 anni, mediante pagamento di L. 1000 di moneta corrente di Genova, da pagarsi alla fine di ottobre d'ogni anno, e con la condizione che il subaffitto a privati si facesse nel modo e forma voluti dal Marchese Luca Chiavari.¹⁰

Gli agenti pensarono tosto a cedere il privilegio in appalto. Il 28 ottobre fu messo all'incanto; l'acquistò Andrea Roisecco q. Giuseppe, con l'obbligo di pagare L. 1000 alla Comunità, la quale doveva spenderle e impiegarle nel modo che stimerebbe il predetto Marchese Chiavari.¹¹

Furono così assicurate le riparazioni alle quattro chiese. Intorno alla principale tra esse, quella di S. Margherita, è tutto un fervore di opere. La costruzione della Canonica, incominciata subito dopo il decreto di Mons. Bosio nel 1582, interrotta e ripresa più volte in seguito, è ora finalmente condotta a termine. Il Signor Vincenzo Pino, con atto del Not. Stefano Sartorio, arricchisce la chiesa di una nuova cappellania¹². I parrocchiani offrono il ternario per la festa di N. S. della Rosa, «ricca e pregevole opera d'arte, che tuttavia si conserva, e, rimesso a nuovo per opera della Congregazione del S. Cuore, è ai giorni nostri adoperato nella solenne cerimonia»¹³. Una festa è celebrata il 12 dicembre, quando arriva il decreto di Mons. Agostino Maliano, Vicario generale del Cardinale Arcivescovo Stefano Durazzo, con cui, dopo esaminati i documenti presentati circa le reliquie di S. Margherita, trovando queste autentiche, autorizza il parroco ed i massari ad esporle alla pubblica venerazione¹⁴. E tuttocì, sebbene un gelo terribile avesse nell'inverno rovinato i limoni e gli aranci, con danno immenso del paese.

Non pare tuttavia che ne soffrissero le vigne del monastero della Cervara. «Vi erano, sulla torre di esso monastero, alcuni petrerri di bronzo, o sieno piccoli cannoni, chiamati anche *smerigli*. Fu venduto in questo anno il più piccolo di essi, perché era rotto già da più anni; ed il monastero, del denaro che ne ricavò, che furono L. 86.13.4, ne comprò tanti cerchi di ferro per le botti della cantina».¹⁵

Anno 1640.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Pantaleone Garbino.

Parroco di Nozarego: Antonio Marè Perasso.

Abate della Cervara: D. Lorenzo Carbone (2.^a v.).

Superiore dei Cappuccini: P. Gabriell' Angelo (2.^a v.).

Agente maggiore: Gio: Franc. Morello q. Batta.

Agenti: per S. Margherita: Lorenzo Quaquaro.

Bartolomeo Palmero.

per S. Giacomo: Gio: Gerolamo Schiattino.

Antonio Frugone.

per S. Siro: Giorgio Pelo q. Andrea.

Agostino Roisecco di Giacomo.

per Nozarego: Geronimo Cassino di Giuseppe.

Geronimo Costa di Benedetto.

Al freddo eccessivo dello scorso anno, tenne dietro, in questo, una sequela incredibile di burrasche, le quali al naviglio, al porto e alle campagne di S. Margherita cagionarono danni ingentissimi.¹⁶

¹⁰ Arch. Mun. G. XII. 6.

¹¹ Ib. G. XII. 10.

¹² Arch. Pino.

¹³ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 126.

¹⁴ Rollino: «Memorie di S. Margherita ecc.» pag. 79.

¹⁵ Spinola: Op. cit.

¹⁶ Arch. Mun. G. *Libro dei conti*. - Cf. Casoni: Op. cit. An. pres.

Annali di Santa Margherita Ligure

Ai 13 di gennaio il Capitolo provinciale dei Cappuccini, radunato in Genova, ripartisce i conventi della provincia in quattro custodie: Genova, Savona, Alessandria, Casale. Quello di S. Margherita resta compreso nella custodia di Genova.¹⁷

Anno 1641.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Pantaleone Garbino.

Parroco di Nozarego: Antonio Marè Perasso.

Abate della Cervara: D. Lorenzo Carbone.

Superiore dei Cappuccini: P. Francesco da Genova.

Agente maggiore:

Gio: Giacomo Garibaldo.

Dopo quasi venti anni da che la lite era stata impiantata, dopo scritti un numero infinito di memoriali, e sentiti oltre duecento testimonii per provare l'uso inveterato pei rettori delle chiese figliali di recarsi alla Pieve in certi giorni dell'anno, il 27 di giugno del presente, la Curia di Genova pronunzia la sentenza con cui si riconosce l'obbligo nel Rettore di S. Margherita di prender parte alle funzioni del Sabato Santo e delle Rogazioni minori della Pieve di Rapallo¹⁸. Che S. Margherita non restasse profondamente ferita nel suo amor proprio e offesa nella coscienza della sua personalità ormai ben definita, non si potrebbe negare; ma nemmeno si può affermare che l'Arciprete di Rapallo con tale misura conseguisse il suo intento.

«Probabilmente continuarono ancora da una parte la resistenza, dall'altra i conati per ottenere l'esecuzione della sentenza». Non si trattava di confermare un istituto che veniva meno; ma di rimmetterlo in vita quando già da molti anni era scomparso; e, se la prima cosa è difficile sempre, la seconda è addirittura impossibile, qualora, come nel nostro caso, le condizioni di vita siano mutate affatto. Fu, adunque, una vittoria effimera, questa della chiesa di Rapallo; e poco starà il tempo a far giustizia di coteste viete pretese.

Intanto, quasi a mostrare che la sconfitta non faceva che stringere vieppiù i legami che avvincevano i Sammargheritesi alla loro parrocchia, il 16 ottobre Geronimo Bertollo aggiunge un lascito di L. 150 alla cappellania fondata da Gio: Agostino Bertollo¹⁹, e il 2 dicembre Giuseppe Dapelo istituisce un legato di L. 1000 da servire alla riedificazione della cappella di S. Caterina nella chiesa parrocchiale, obbligando per esso una terra con casa, poste in S. Margherita.

Alla Cervara «l'abate ottiene dal Papa Urbano VIII l'indulgenza plenaria per 7 anni, per la chiesa di S. Antonio abate, di Niasca.»²⁰

Ma, a Genova, cose più gravi assai accadevano. Il 2 settembre, l'imperatore Ferdinando III scrive di proprio pugno il decreto che concede alla Repubblica il titolo di *Serenissima!* Onde questa, «per mostrarsi grata a tanta beneficenza, estimò bene di fare un dono gratuito a Cesare, negli urgentissimi suoi bisogni di guerra, di 300.000 fiorini»²¹. Ancora. Circa lo stesso tempo, «il Governo obbligò per legge che li Nobili e popolari, nel salutarsi, si cavassero il cappello, perché li Nobili volevano salutare con la voce»²².

Or va e ridi, se gli uomini di S. Margherita s'impuntavano a volere emancipata la loro chiesa da quella di Rapallo!

Anno 1642.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

¹⁷ F. Z. Molfino: «Codice Diplomatico ecc.» pag. 61.

¹⁸ Rollino e Ferretto: Op. cit. pag. 48.

¹⁹ Arch. Pino.

²⁰ Spinola: Op. cit.

²¹ Accinelli: Op. cit. An. pres. - Casoni: Op. cit. An. pres.

²² Id. ib.

Annali di Santa Margherita Ligure

Parroco di S. Giacomo: Pantaleone Garbino.

Parroco di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Lorenzo Carbone.

Superiore dei Cappuccini: P. Gian Bern. da Genova.

Agente maggiore: Gio: Giacomo Ottaggio.

Avendo il governo della Repubblica decretata la costruzione di 22 galee, «per tener netto il mare da' corsari Francesi»²³, il consiglio dell'Università di Rapallo delibera di offrirne una a sue spese, manifestando solo il desiderio che essa porti il nome di N. S. di Montallegro. Il Senato, addì 13 marzo, scrive agli agenti per ringraziare dell'offerta, che è di buon grado accettata, e per annunziare che, giusta il desiderio espresso, la nave sarà intitolata alla *Madonna di Montallegro*.²⁴

E sta bene, per ora.

Il 25 giugno, gli stessi agenti informano il Senato che «la Comunità di Rapallo non ha casa per il giudicante, come hanno tutte le terre che hanno capitaneato, e per compire, prendono a piggione alcune casette, delle quali pagano di piggione, computato quella serve per li soldati corsi, lire ottocento; oltre che ogn'anno, per esser case vecchie e mal atte a quel uso, vi bisognano centanara di lire per accomodarle». Chiedono per ciò che si fabbrichi una «casa per abitarvi il med.^{mo} Sig. Capitano insieme con il Sig. Vicario e soldati corsi». Il Senato affida la pratica al Magistrato sugli affari delle Comunità, che manda sul posto uno dei suoi membri, il M.^o Agostino Maria Varese. Questi viene, e insieme col Capitano «approvano il farsi detta fabbrica»²⁵. Come si comportasse, tanto in questa faccenda, quanto in quella della galea, il rappresentante di S. Margherita, non sappiamo. Finora si tratta di belle proposte. Ma verrà il momento di metter mano alla borsa; e noi possiamo immaginare quale sarà, allora, il suo contegno.

Anno 1643.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

Parroco di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Parroco di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Lorenzo Carbone.

Superiore dei Cappuccini: P. Pietro Maria da Genova.

Agente maggiore: Benedetto Vanasco.

Agenti: per S. Margherita: Stefano Costa q. Lorenzo.

Antonio Gazolo q. Stefano.

per S. Giacomo: Filippo Schiattino q. Gio: Antonio.

Battista Pino q. Giacomo.

per S. Siro: Agostino Costa q. *alterius*.

Geronimo Gimelli q. Lorenzo.

per Nozarego: Geronimo Pino q. Vincenzo.

Giacomo Scioria q. Pompeo.

Gli agenti fanno un mutuo di L. 2000 col Sig. Andrea Roisecco q. Giuseppe.²⁶

Essendo morto l'anno avanti il parroco di S. Giacomo, Rev. Garbino, è insediato al suo posto il Rev. Benedetto Roisecco, di S. Margherita.

Anno 1644.

Abate di S. Fruttuoso: Giambattista Doria.

Par. di S. Siro e S. Margh.: Gregorio Roisecco.

²³ Accinelli: Op. cit. An. pres.

²⁴ La lettera si trova nel *Libro Rosso*, dell'Arch. Mun. di Rapallo. Vedila riportata dal Can. Cuneo nella Storia di Montallegro già citata, pag. 20.

²⁵ Arch. Mun. G. VII. 9.

²⁶ Arch. Mun. G. LXIX. 38.

Annali di Santa Margherita Ligure

Parroco di S. Giacomo: Benedetto Roisecco.

Parroco di Nozarego: Marc'Antonio Perasso.

Abate della Cervara: D. Lorenzo Carbone.

Superiore dei Cappuccini: P. Gian Bernardo da Genova (2.^a volta).

Agente maggiore: Jacobo Floria q. Pompeo.
Agenti: per S. Margherita: Agostino Floria q. Antonio.
Lorenzo Quaquaro.
per S. Giacomo: Ambrogio Costa q. Stefano.
Cesare Costa q. Vincenzo.
per S. Siro: Stefano Devoto.
Stefano Pino.

Cancelliere: Gio: Antonio Pelo

La galea deliberata nel 1642 è pronta. Non resta che da pagarla. A questo fine, sei degli agenti dell'Università deliberano di «far procura al Sig. Gio: Batta Merello q. Agostino, con facultà di poter prendere a cambio L. 40,000, e quelle girare o sia pagare all'III.^{mi} Sig.^{ri} Procuratori dell'Università, per pagare la detta galera». Alla radunanza tenuta in proposito il 3 di maggio, mancava il settimo agente; quello di S. Margherita, «*quamvis citato domi eius solitæ habitationis, præsente eius familia et Gregorius Canitia et Bernardo Arbocò, duobus ex nuntiis publicis*». ²⁷ E così S. Margherita ne avrà taccia di avarizia e di poco amore alla repubblica; e, pei lettori che seguano passo passo il filo del racconto, questa taccia peserà sui nostri per due secoli appunto; ma verrà poi l'ora in cui apparirà, l'avarizia non altro essere stata che buon senso, e il poco amore, non altro che serietà di propositi.

Del resto, quei signori di Rapallo abusavano un po' troppo della loro maggioranza nel consiglio dell'Università, per operare a danno dei Sammargheritesi. Di nuovo, prima che l'anno finisca, gli agenti, riuniti in assenza dei rappresentanti di Borzoli e di Pescino, che, tanto, sapevano di restar soccombenti, deliberano di erogare, a spese dell'Università, «L. 200 per la parrocchia del borgo di Rapallo, L. 200 per il monastero di S. Agostino, L. 200 per li padri di S. Francesco pure del medesimo luogo» ²⁸.

Ma, se non era possibile opporsi ai prepotenti nel consiglio, restava sempre aperta la via ai magistrati della Serenissima. A questi si rivolgono subito i Sammargheritesi, perché sia revocata la deliberazione: e non inutilmente; ché, poco stante, arrivò il decreto del Senato, che vietava di spendere pur un soldo ai diversi fini indicati. ²⁹

E questa volta non si trattava di semplice puntiglio contro i Rapallini; la comunità si trovava davvero in cattive acque. Il molo, sconquassato dalle burrasche, abbisognava di riparazioni costose; strade e ponti dovevansi rifare; l'appaltatore della tonnara minacciava lite perché i censori di Genova intendevano imporgli di portare a vendere i tonni in Chiappa, mentre egli sosteneva di aver comprato il privilegio libero da ogni peso; la quota di S. Margherita, sulle 40,000 lire della galea, era di L. 7610.18.5: il debito totale della comunità ascendeva a L. 11200; somma enorme per questo paese a quel tempo ³⁰.

Gli agenti cominciarono, il 7 giugno, a prendere a mutuo dal M.^o Francesco Garbarino q. Gregorio la somma «*de scutis mille ducentum quadraginta septem, sol. 13 et den. 10 argenti stampu et coronæ Genuæ*»; ma, essendo il tasso del 5 %, la povera comunità restò gravata di un interesse di scudi 62.7.6, all'anno ³¹. Come poi spiravano i 5 anni di appalto della tonnara, fecero istanza perché il privilegio fosse di nuovo concesso alla comunità. Ottenuto questo, ne subaffittarono l'esercizio a quello stesso Roisecco che l'aveva tenuto sinora; ma, delle lire 1000 fissate come prezzo, il sig. Gio.

²⁷ Ib. G. VII. 11, 12.

²⁸ Ib. G. VII. 14.

²⁹ Ib. G. VII, 14.

³⁰ Id. G. XII. passim.

³¹ Arch. Mun. G. LXIX, 42.

Annali di Santa Margherita Ligure

Luca Chiavari dispose che L. 160 fossero pagate ai Padri del Convento di S. Agostino³². Sicché l'anno 1644 si chiuse lasciando al suo successore una pesante eredità di debiti e di spese. Questo solo ebbe di buono; che, durante il suo corso, Mons. Raffaele Schiattino, nato a Scio da genitori sammargheritesi, salì alla cattedra arcivescovile di Nasso e Paro³³. Grande onore per la patria; ma conforto ben misero alle sue strettezze.

³² Ib. G. XII. 10.

³³ Luxardo: Op. cit. pag. 160.